Negli atti dei giudici di Palermo le testimonianze che smentiscono le affermazioni dell'ex leader dc

Luigi Baldelli

«Andreotti ci ha detto il falso»

I viaggi in Sicilia, le scorte, i Salvo, Carnevale

I giudici del pool di Caselli (Roberto Scarpinato, Guido Lo Forte, Gioacchino Natoli) hanno intitolato una parte della loro memoria di 2000 pagine contro Giulio Andreotti «Le dichiarazioni false dell'imputato» I capi di Cosa Nostra trovarono in Andreotti un valido punto di *riferimento A lui si rivolsero nei momenti di maggiore* difficoltà Dalle carte della Procura di Palermo le minuziose contestazioni all' ex potente leader dc

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ PALERMO Torniamo a parlare di «zio Giulio» Le luci della ribalta in questi giorni erano state tutte per Corrado Carnevale per gli sconcertanti profili della sua doppia personalità. *Ma, a rigor di logica* persino l'«ammazzasentenze» in quest'incredibile vicenda dei rapporti mafia-giustizia era personaggio di secondo piano Insomma un coprotagonista la pedina di un gioco grande le cui regole ferree erano dettate dalla politica Dunque Andreotti Giulio Sin ora, di fronte alle accuse della Procura di Palermo l'ex uomo politico più potente d'Italia ha detto la verità o ha preferito mentire? Nelle sue interviste *torrenziali di questi ultimi* anni si è solo difeso? Aveva ragione quando denunciava il complotto contro di lui? O mescolava le carte? Oggi la figura di «zio Giulio» esce fortemente ridimensionata È la figura di un gran bugiardo? Giudicate voi fatevi un'idea Una sola avvertenza non lasciatevi distogliere dall'apparente enormità delle contestazioni dei magistrati

Andreotti ha negato l'evidenza Ha negato le amicizie Ha ridotto a un banalissimo «buongiorno e buonasera» quasi un decennio di frequentazioni con il presidente della prima sezione penale della Cassazione Ha negato di aver mai conosciuto i Salvo Ha negato di *avere adoperato le loro auto blu* Ha negato di essersi recato in Sicilia con voli privati Ha negato di aver più volte licenziato le scorte per sottrarsi ai controlli Ha negato di essere mai venuto a conoscenza dei rapporti organici fra Lima e Cosa Nostra Ha negato di essersi incontrato con i capi di Cosa Nostra Stefano Bontade e Totò Riina Caduto dalle nuvole abitante di un pianeta sideralmente lontano da quello della mafia, persino guerriero coraggioso contro i poteri occulti (così) «zio Giulio» si è presentato a milioni d'italiani Vediamo come stavano davvero le cose

Le auto ombra

Quasi duecento persone hanno consentito di ricostruire tutti i viaggi di Andreotti in Sicilia Si fa per dire Dall'inchiesta emerge esattamente il contrario si è finalmente capito in che modo Andreotti riuscì sempre a far perdere le sue tracce Aveva rapporti di fiducia con gli uomini che lo accompagnavano e che quando necessario sapevano chiudere gli occhi su viaggi e incontri segreti del senatore Furono sempre i carabinieri a «volgere questi ufficio delicatissimo due o tre persone a turno non di più Oggi messi alle strette confessino che Andreotti fornì loro a inchiesta avviata una ricostruzione di comodo proprio di quei viaggi e di quegli incontri È il caso di Roberto Zenobi maresciallo dei carabinieri Durante un drammatico faccia a faccia con il collega Benito Nobili anche lui maresciallo ha ammesso «È vero un giorno Andreotti mi chiamò e mi disse testualmente di "organizzarci nel senso di vedere presso il nostro reparto cosa risultasse su questi suoi viaggi in Sicilia » E Zenobbi ebbe da Andreotti l'incarico di «rinfrescare la memoria» ad altri carabinieri *in vista dei loro interrogatori* «perché si preparassero meglio alla testimonianza» Come funzionava in generale quel servizio? Andreotti pagava tutti Mance gratifiche generosi rimborsi spese Si occupava dell'assegnazione di case popolari per amici e parenti dei carabinieri che lo accompagnavano Un trasferimento una raccomandazione un avvicinamento di sede? «Zio Giulio» non scontentava nessuno E *co perché gli uomini di scorta rispondevano* agli ordini di Andreotti non a quelli dei loro comandanti Questi ultimi spesso e volentieri erano tenuti all'oscuro di tutto Non restavano dunque tracce scritte *fogli di viaggio ricevute d'albergo* o di ristorante itinerari effettivamente seguiti Se Andreotti qualche volta voleva muoversi in privato da solo senza testimoni imbarazzanti fra sufficiente dire «grazie per oggi non ho bisogno di voi Gli altri capivano

Ha detto il comandante dell'ufficio scorte dei carabinieri di Roma I capi scorta di Andreotti hanno candidamente ammesso di trovarsi nell'impossibilità di ricostruire la gigantesca mappa degli spostamenti fuori sede dell'ex potente scudocrociato Hanno scritto i giudici «Andreotti aveva la possibilità di sottrarsi al controllo della scorta *di effettuare brevi trasferte senza* lasciare tracce documentali aveva la possibilità di incontri riservati pur in presenza di capiscorta fidati al punto da omettere su sua disposizione di redigere documenti di accettare regalie in danaro, di me tre all'autorità giudiziaria »

(*Andreotti dunque ha sempre mentito quando ripeteva che la sua vita di grande viaggiatore era un libro aperto*)

Gli aerei ombra

Altro capitolo del «grande giallo» gli spostamenti aerei Non è un caso che per una delle sue missioni più delicate quell'incontro nel 1980 con i capi di Cosa Nostra nel quale si discusse l'omicidio del presidente della regione siciliana Piersanti Mattarella Andreotti scelse di atterrare a Trapani Trapani Aereoporto militare di Birgi a cinquanta minuti di strada dal capoluogo siciliano Un aereoporto molto «speciale» Tutto era controllato dai militari Gli impiegati civili erano relegati in un paio di stanzette in attesa di ricevere le informazioni sul traffico aereo gestito in toto dall'aeronautica militare Decine di *testimonianze concordi in* quegli anni 80 aerei privati atterravano segretamente sulla pista «off limits» ai civili Chi c'era? Chi non c'era? Al riparo da occhi indiscreti, macchine sottobordo prelevavano misteriosi personaggi di cui mai nessuno conobbe l'identità In quell'aereoporto dopo tre mesi tutti i documenti venivano sistematicamente distrutti In quegli uffici civili o militari che fossero pullulavano massoni iscritti insieme ai capi *mafia nelle logge segrete e deviate* di Trapani Non è tutto per essere ideale, un aeroporto doveva davvero essere come quello di Birgi privo persino di un posto fisso di Polizia E lì a differenza di Punta Raisi non era prevista la compilazione di rapporti sul transito delle personalità

Completiamo il quadro erano proprietari di aerei privati i cugini Nino e Ignazio Salvo il loro amico e socio Francesco Maniglia Su quegli aerei – è tutto documentato – aveva viaggiato spesso Claudio Vitalone longa manus di «zio Giulio» nel mondo giudiziario e amico intimo dei Salvo sin dagli anni 70 C'erano gli aerei di Giuseppe Ciarrapico e dei fratelli Caltagirone Ha dichiarato *il pilota Paolo Uberti* «Ho trasportato con aerei dell'Air Capitol di Ciarrapico l'onorevole Andreotti ricordo un viaggio a Palermo doveva essere l'87 » Insomma una volta trovata la pista *ideale per trovare un «passaggio»* in aereo non c'era che l'imbarazzo della scelta

(*Andreotti dunque ha sempre mentito quando ha ripetuto d'aver volato verso la Sicilia solo su voli di linea*)

Le conoscenze ombra

Carnevale e Andreotti si conoscevano? «Zio Giulio» insieme personalmente nel 1988 Corrado Carnevale nel consiglio di amministra *zione della «Fondazione Fuggi» da* lui costituita Parteciparono insieme a decine di sedute del consiglio di amministrazione e fecero cenere in comune Come quella nel luglio 91 per festeggiare la nomina di Andreotti a senatore a vita Fu durante quella cena che Andreotti promise a Carnevale il suo appoggio per la nomina alla carica di presidente della corte d'appello di Roma Proprio Andreotti diede ordine a Vitalone di impegnarsi «ventre a terra» per appoggiare la nomina di Carnevale Ci sono verbali di riunioni ci sono intercettazioni ci sono foto ci sono testimonianze

I Salvo e Andreotti si conoscevano? Il senatore dc usava la loro auto blindata C'è una foto che ritrae *Andreotti mentre sale a bordo di* quell'auto dei Salvo È quella della quale aveva già parlato il pentito Francesco Marino Mannoia raccontando dell'incontro che si tenne a Palermo Quell'incontro – lo ricorderete – che vide insieme Salvo Lima, i cugini Salvo i mafiosi Stefano Bontade Gaetano Fiore Girolamo Teresi Giuseppe Albanese solo per fare qualche nome C'è dell'altro frequentavano a Roma lo stesso sarto, Litrico Il famoso stilista usava annotare diligentemente i nomi della sua qualificata clientela Tutti gli uomini di Andreotti (Vitalone compreso) si facevano prendere le misure da lui I Salvo non erano illustri sconosciuti *Rappresentavano la spina dorsale* del potere andreottiano in Sicilia Claudio Vitalone li conosceva e li frequentava regolarmente È documentato Li conosceva Franco Evangelisti Ci sono le prove Li conoscevano i fratelli Caltagirone e si frequentavano Anche questo è agli atti I Salvo avevano contribuito a costruire passo dopo passo la carriera di Lima senza il quale la corrente andreottiana sarebbe rimasta una corrente «laziale

C'è la testimonianza di De Martino direttore dell'albergo Zagarella a Santa Flavia alle porte di Baghena C'è quella di Conte un cameriere dello stesso hotel Entrambi *videro Andreotti parlare confidenzialmente* con Nino Salvo per oltre mezz'ora Gaetano Sangiorgi genero dei Salvo oggi in carcere ha raccontato che suo suocero conosceva bene Andreotti Persino «don» Vito Ciancimino ha fatto la sua parte dicendo che i Salvo e Andreotti tutto erano tranne che estranei D'altra parte i magistrati palermitani hanno da tempo acquisito la foto che ritrae «zio Giulio» insieme a Nino Salvo A suo tempo Andreotti pensò di cavarsela dicendo che per quanto gli riguardava né Salvo Lima né altri gli avevano mai parlato dei cugini Salvo Tanto da affermare – sono parole sue – che per lui, Nino «era un *semplice proprietario di albergo*»

Andreotti conosceva Totò Riina? Andreotti e il capo dei capi di Cosa Nostra si incontrarono il 20 settembre 1987 proprio a casa di Ignazio Salvo a Palermo, in un appartamento della centralissima via Libertà Quel giorno Andreotti era a Palermo per partecipare alla festa democristiana dell'Amicizia A ora di pranzo scomparve dall'albergo dopo avere licenziato la scorta. Nessuno sa cosa fece dalle 14 alle 18 quando ricomparve in albergo L'unico a saperlo è Baldassare Di Maggio il pentito corleonese che fece arrestare Riina I giudici della Procura di Palermo hanno *monitorato* quella giornata minuto per *minuto Di quel giorno Roberto Zenobi* maresciallo dei carabinieri non ricorda «assolutamente nulla» Testimonianze e intercettazioni telefoniche hanno consentito di svelare l'arcano Quel giorno Ignazio Salvo (il cugino *Nino era già morto* nd r) l'europarlamentare dc Salvo Lima Totò Riina discussero con «zio Giulio» proprio di quel maxi processo che di lì a qualche mese sarebbe giunto a sentenza In quell'incontro (ormai ci sono le prove) Andreotti ribadì che tutto «sarebbe stato aggiustato in Cassazione Come Al solito Sarebbe stato di validissimo aiuto il caro amico ammazzasentenze quel Corrado Carnevale che come abbiamo visto *in questi giorni detestava* Giovanni Falcone e Paolo Borsellino al punto da disprezzarli anche da morti

(*Andreotti dunque ha sempre mentito quando ha ripetuto di non conoscere Corrado Carnevale Nino e Ignazio Salvo Stefano Bontade Salvatore Riina*)

Mistificazioni e bugie

Oggi si chiude un grande cerchio Un cerchio di mistificazioni e bugie di autentiche falsificazioni (pensiamo ad esempio ai capi scorta costretti ad offrire versioni addomesticate dei fatti) di grandi e piccole *bugie di Stato* È emerso dagli atti della Procura di Palermo *che chiede il rinvio a giudizio di* Andreotti per associazione mafiosa lo spaccato di un'Italia dei potenti che riteneva di essere eterna intoccabile Non si sono fermati di fronte a nulla sono scesi a patti con assassini trafficanti di droga sull'altare di un unico «Dio» il potere Sì quel potere «che logora chi non ce l'ha Come amava ripetere cinicamente lo «zio Giulio che in queste cose era l'indiscusso maestro

Intervento di Luciano Violante in chiusura del convegno «Dare voce al silenzio degli innocenti»

«Ma ora An rompa con la destra eversiva»

Alleanza nazionale se vuole dare vita ad una destra realmente democratica, non deve solamente rompere con il fascismo ma deve dimostrare di aver rotto con lo stragismo Dicano quello che sanno Sono troppe le collusioni emerse in passato tra settori del Msi e l'eversione «di Stato» Parole pesanti quelle pronunciate dal vice presidente della Camera Luciano Violante al convegno su terrorismo mafia e stragi

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPRIANI

Luciano Violante C Lutfoli/Ap

■ PISA Le trame e le stragi che hanno pesantemente condizionato la vita civile e politica per oltre un trentennio possono considerarsi un capitolo definitivamente archiviato della storia della repubblica italiana? No Perché se è vero che si tratta di episodi lontani nel *tempo e certamente chiusi sia da un* punto di vista politico che giudiziario nelle loro dinamiche è altrettanto vero che un sistema di potere e di relazioni che si è costruito intorno a quelle vicende basti pensare al pubblico non è stato assolutamente smantellato Quindi la sfida attuale non è soltanto quella di scoprire verità che sono in gran parte note ma quella di rompere definitivamente e con chiarezza con quella terribile stagione Questa sfida è stata lanciata da Violante che ha tenuto la conclusione del convegno nazionale sulle stragi Una sfida in politica che il vice presidente della Camera ha lanciato anzitutto ad *Alleanza Nazionale* e al suo leader Gianfranco Fini

Ieri poco prima del congresso di Alleanza Nazionale ha detto Violante è questo avvenimento politico rappresentare l'occasione per la costituzione di una forza della destra democratica e moderna Ma per la destra sarà necessario una rottura dirigente di An dovrà dimostrare di avere rotto con lo stragismo Non parlo del fascismo perché quello è una condizione storicizzata che la repubblica ha dovuto e saputo fare i conti con la lotta ai nazi fascisti Parlo dello stragismo la parte nera del neofascismo Msi che ha trovato spazio e distorsioni e personaggi coinvolti nelle trame Basti ricordare che ieri pensiamo come al generale Vito Miceli il generale Giovanni De Lorenzo sono finiti in Parlamento fra i banchi della destra ma questo è un capitolo che potrà consentire alla sua formazione di ricollocarsi sul terreno politico Continuare di ragazzi sono stati mandati al macello ci sono responsabilità e settori di quel partito che hanno agito all'interno del la repubblica spesso contro la repubblica stessa Dicano quello che sanno rompano con quel passato

La sfida di Violante è quanto mai concreta perché difficilmente potranno bastare atti generici o simbolici Ma al contrario An dovrà dimostrare di voler chiudere definitivamente con quel capitolo Non sarà facile Perché nel Msi e adesso in An ci sono ancora posti di rilievo persone che hanno avuto a che fare con quel passato estremista che non è mai stato troppo «revisionato» criticamente Casi ce ne *sono diversi Pino Rauti e poi Giulio* Maceratini attuale capogruppo di An al Senato negli anni cinquanta organizzava convegni con le ex Ss ed è stato uno dei fondatori del centro studi Ordine Nuovo alle ultime europee è stato candidato Massimo Abbatangelo già coinvolto (ed assolto) nel processo per la strage del 904 ma condannato per detenzione di esplosivo E poi non è un mistero per nessuno diversi parlamentari (e sottosegretari) di Alleanza Nazionale continuano a mantenere affettuosi rapporti con Stefano Delle Chiaie fondatore di Avanguardia Nazionale e coinvolto in quasi tutte le vicende della strategia della tensione Per gli eredi del Msi «rompere» non sarà facile dal momento che qualche parola dovrebbe essere spesa anche sul ruolo avuto a suo tempo da Giorgio Almirante il cui nome compare sempre di più in numerosi atti giudiziari sull'eversione

Ma l'analisi di Violante è andata *oltre «Ora che è superato il bipolarismo* ha detto si apriranno le porte della verità? Non è certo Perché si sono innescati automatismi capaci di andare avanti indipendentemente dalle volontà politiche Pensiamo al meccanismo finanziario pensiamo all'aspetto sfinastico della P2 Ancora oggi c'è un enorme potenziale di ricatto E poi il bipolarismo superato dalla storia non è superato nelle coscienze del moderatismo italiano Basti pensare che l'anticomunismo è ancora un collante per tenere insieme forze diverse Nulla si muove Perché la differenza è tra prima e dopo il 27 marzo e chi prima c'erano i rappresentanti Oggi ci sono direttamente i titolari

Con Violante ieri mattina ha parlato anche l'ex senatore del Pci Sergio Flamigni già membro delle commissioni d'inchiesta sul caso Moro e sulla P2 Flamigni ha ricordato punto per punto quali sono ancora oggi le verità che vengono negate o nascoste sugli anni di piombo Ed ha ricordato tutte le volte che Francesco Cossiga anziché parlare come avrebbe dovuto ha taciuto dinnanzi alle commissioni d'inchiesta «Per questo ha concluso Flamigni tra gli applausi scroscianti non posso pensare che Cossiga sia una persona super partes»

Dibattito interessante Ma questa volta le esperienze e le sensibilità che si sono incontrate e confrontate ieri al convegno di Pisa *potrebbero* continuare in futuro a far sentire con più forza la loro voce Nel corso dei tre giorni alcuni relatori avevano chiesto di trasformare le esperienze in un «soggetto» Lo stesso Violante ha auspicato un punto per la verità tra i gruppi e le associazioni Ieri a conclusione dei lavori i promotori dell'iniziativa chiamato al tavolo con centro di coordinamento nazionale dei gruppi e associazioni impegnati nella ricerca della verità e della giustizia il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha promesso il concreto sostegno dell'amministrazione Altri sindaci democratici hanno già preannunciato il loro ideale sostegno